



«Negli ospedali cercano di arrangiarsi. Ci faranno un corso accelerato così potremo dare una mano anche nelle mansioni più semplici, come attaccare una flebo o fare trasfusioni».

Foto di Khalil Hamra/Ap



Palestinesi si radunano nel cratere provocato da un missile israeliano

ne ci sono stati anche scambi di colpi di arma da fuoco con gli agenti egiziani. Un poliziotto è stato ucciso. La tensione nella zona è altissima, anche perché Hamas accusa i dirigenti egiziani di collusione con Israele. Da Ginevra il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr) ha manifestato estrema preoccupazione per il numero delle vittime che continua a salire. «Il Comitato internazionale della Croce Rossa è molto preoccupato per il numero di vittime che continuano ad aumentare nella Striscia di Gaza, in seguito ai bombardamenti aerei israeliani», sottolinea un comunicato diffuso dalla Cicr. «L'arrivo di feriti sottopone gli ospedali di Gaza ad un'enorme pressione», continua il comunicato specificando che le scorte di medicinali «sono già enormemente ridotte». La notte non ferma i caccia con la Stella di Davide. Una pioggia di fuoco si abbatte su Gaza. L'inferno continua. E potrebbe estendersi alla frontiera tra Israele e il Libano. I miliziani di Hezbollah sono in allerta nel sud del Libano. Ad annunciarlo a Beirut è il leader del partito di Dio sciita, Hassan Nasrallah, parlando in collegamento video a centinaia di persone riunite nella capitale libanese, tradizionale roccaforte del movimento sciita.

In serata poi Hamas denuncia anche il bombardamento da parte degli israeliani dell'università islamica di Gaza. ❖

Israele richiama 6500 riservisti e si prepara al blitz di terra

La decisione presa al termine della riunione domenicale del governo. L'offensiva sarà «lunga, dolorosa, difficile», avverte il premier Olmert. Un Paese in trincea si riconosce in una «guerra inevitabile».

Un Paese in trincea che si stringe attorno ai suoi soldati e si riconosce nelle parole del suo Presidente. È Israele. Un Paese intero segue con trepidazione le notizie che giungono da Gaza e dalle città frontaliere bersagliate dai razzi Qassam. La riunione domenicale del governo si chiude con la decisione di mobilitare 6.500 riservisti in vista di un'offensiva anche terrestre.

UN PAESE IN TRINCEA

«La mobilitazione coinvolge unità di combattimento e unità di difesa passiva», indica un responsabile di Tsahal. Il fine dell'operazione «Piombo fuso», aggiunge, è di «mini-

mizzare» i tiri di razzi sulla popolazione israeliana nel sud. Israele vuole ristabilire la calma, alle sue condizioni, dichiara il generale Amos Gilad, consigliere del ministro della Difesa Ehud Barak. L'operazione in atto a Gaza sarà «lunga, dolorosa e difficile», avverte il premier israeliano Ehud Olmert. Il Paese sembra esserne consapevole. A darne conto è Shimon Peres. Per il capo dello Stato ebraico Israele sta agendo con moderazione a Gaza, dove sono state colpite solo installazioni di Hamas. È Hamas, accusa Peres, ad aver provocato l'offensiva israeliana, scattata per fermare i continui attacchi con razzi Qassam contro le comunità israeliane nel Negev occidentale.

PERES: SIAMO MODERATI

«In tutta la storia di Israele non ricordo una guerra più irrazionale di quella che Hamas sta facendo contro di noi», osserva l'ottuagenario Premio Nobel per la Pace, ricordan-

do che Israele si è ritirato dalla Striscia di Gaza nel 2005, smantellando tutte le colonie e le installazioni militari. «Israele ha evacuato i coloni e smantellato gli insediamenti, quindi mi chiedo: perché ci attaccano? Cosa vogliono ottenere? Cosa si aspettano, che noi non rispondiamo?». «Hamas sta invocando l'aiuto da parte del mondo arabo, ma la verità è che il mondo arabo deve chiedere ad Hamas di fermarsi. Questa è una guerra folle, condotta da persone irrazionali che non sono in grado di spiegare perché stanno attaccando e per che cosa stanno combattendo», aggiunge Peres. «Nessuno di noi desidera la guerra, ma in cima alle no-

Le parole di Peres

«Non odiamo nessuno ma abbiamo il diritto di difenderci»

stre priorità c'è la sicurezza per i nostri figli». «Noi non odiamo nessuno - insiste il Presidente - . Non vogliamo uccidere gli innocenti, ma abbiamo il diritto di difenderci». L'offensiva, conclude Peres, «è un'operazione giusta, non c'erano alternative. La popolazione è compatta dietro questa operazione». A confermarlo è un sondaggio di opinione curato dalla televisione commerciale israeliana, Canale 10: l'82% degli israeliani sono favorevoli alla operazione «Piombo fuso» Il 12% sono invece i contrari.

U.D.G.